La verità è che siamo tutti pellegrini, in cerca di una risposta alla nostra inquietudine. Altrove, c'è l'altrove. Io non mi occupo dell'altrove.

IL VIAGGIO DEI MAGI di T.S. Eliot.

Thomas Eliot (1888- 1965) è stato autore nel 1922 del poema spartiacque della poesia contemporanea, "la terra desolata", oltre che di una ricca produzione poetica, saggistica e drammaturgica che lo portò al Nobel nel 1948.

La sua poesia è ellittica, intellettualistica, trasferita in correlazioni oggettive cui viene consegnato ogni moto interiore, possiede un altissimo afflato religioso - lirico.

Se ne fa un esempio nella poesia "Viaggio dei magi", tra le sue più famose, che venne composta nel 1927 su commissione della casa editrice Faber per essere stampata su dei biglietti natalizi illustrati.

Già dal titolo essa si rivela tutta imperniata sul viaggio. La meta, Betlemme, resta sullo sfondo. Il Salvatore non è mai nominato, l'arrivo nella stalla è associato a una "morte", non a una nascita ma a una morte dopo la quale nulla sarà più quieto, le vecchie certezze si sgretoleranno, la stessa identità di ognuno dei re, tornato in patria, risulterà per sempre "evertita". Oltre a ciò, i re magi ricognitori del divino parlano il linguaggio dei cammellieri: nessuna regalità, nessuna grazia in esso; solo parole sulla prova e i fastidi del lungo viaggio, rimpiangendo le loro case reali; parole senza Verbo, in ogni senso.

A ben vedere, il viaggio per terra alla volta di Betlemme è strettamente collegato con il viaggio per mare del cosiddetto Monologo del marinaio (Kingfisher's weather) che Ezra Pound fece cancellare a T.S. Eliot dalla versione originaria della "Terra desolata"; i verbi, le frasi, i costrutti, il ritmo sono simili: nell'uno e nell'altro caso al poeta interessa trasferire la fatica del vivere.

Ma ecco che alla fine il viaggio dei Magi approda a un'asciutta epifania religiosa dove vita e morte si fondono.

Il viaggio ha condotto a un'Alterità, a un "Altrove", reso in splendide forme poetiche, ed ecco la grandezza di Eliot quale si coglie soprattutto nei criptici, celebri versi finali, come a dire, dopo Cristo nessun ritorno. Dopo aver vissuto un'esperienza di "Lui" nessuna indulgenza per la vita passata, dopo di lui tutto cambia.

Ed ecco i singolari versi del "Viaggio dei magi": "Fu...

Cari ragazzi, buon viaggio